

La Balistica del calibro 9.

di

Giuseppe Coccari.

Il munizionamento in cal. 9 mm a percussione centrale, disponibile sul mercato da oltre un Secolo è molto vasto. Può essere camerato nei revolver e nelle pistole semiautomatiche, in diverse denominazioni a seconda del Paese di fabbricazione o di adozione. Rimane un calibro che ha sempre affascinato ogni tiratore, mai disdegnato ma sempre più apprezzato, nella difesa personale e discipline sportive: dal tiro lento e mirato al tiro istintivo a distanza ravvicinata, in quest'ultima, puntando l'arma verso la minaccia mirando con entrambi gli occhi aperti. In queste pagine verranno descritti i calibri 9 che hanno riscontrato un enorme successo sia nel campo militare – quasi tutti – e nel campo civile, come il 9x21 ancora sul mercato nonostante la liberalizzazione del 9x19/Parabellum dal febbraio 2022 per i cittadini comuni. Partiamo dalla seconda metà dell'Ottocento, con il .38 Long Colt “apprezzato” inizialmente dall'esercito americano per

essere poi giudicato “inefficiente” a causa dello scarso Potere di arresto/ Stopping Power. Questo fenomeno si verifica nei teatri di guerra ispano – filippino – americani di fine Ottocento. Per ogni calibro verrà descritta la sua struttura dimensionale, le prestazioni balistiche insieme ad una o più armi inerenti.

Cal. 38 Long Colt.

Per quasi vent'anni è stato al fianco dell'esercito americano, dal 1892 al 1911. Protagonista della guerra Ispano-americana e filippino-americana e, gli stessi soldati U.S. ritengono questo calibro poco affidabile all'atto pratico. Quando il proiettile impatta sull'organismo dei guerriglieri Moros, il *Potere di arresto* è quasi nullo: il nemico non viene abbattuto al primo colpo, per annientarlo totalmente bisogna – all'epoca – scaricargli tutto il tamburo da 6 colpi. Ma sul *Potere di arresto*, argomento compreso nella *Balistica terminale* è stato detto e scritto di tutto, con un'elaborazione di svariate formule che indicano, al risultato più alto, qual è il calibro più devastante. Ad ogni modo lo sono tutti, feriscono e uccidono allo stesso tempo. Ma, dopo altri studi, si verifica che, indipendentemente dal calibro e dalla forma del

proiettile, il *Potere di arresto* è immediato quando si attinge la zona cardiaca e il sistema nervoso, dallo sterno alla testa della vittima, per intenderci. Quindi, in tutti questi anni, il *.38 Long Colt* viene ritenuto “inefficiente” a causa: delle sostanze illegali ed eccitanti che assumevano i guerriglieri Moros prima della battaglia. Di conseguenza l’aumento dell’adrenalina rendeva l’organismo “sordo” al dolore. Questa è una prima causa esterna. Le cause interne – al calibro – vengono attribuite ad uno scarso dosaggio di propellente abbinato ad una palla di oltre 100 grani. Tutti questi fenomeni portano ad accantonare il *.38 Long Colt*, gli americani optano per un ritorno alle origini, viene riadottato il *.45 Long Colt* già esistente dal 1873, un bossolo più capiente sia nel diametro che nella lunghezza, per offrire un maggiore contenimento del propellente ed essere camerato nel revolver *Colt New Service*. Ma questo è un passaggio momentaneo. Agli inizi del Novecento la commissione medico – militare *Thompson – LaGarde* approva dopo vari esperimenti, effettuati su cadaveri di animali, che il nuovo cal. *45 ACP* nato nel 1905, con una palla da 230 grani/15 grammi, ad una velocità di 258 m/sec ed un’energia cinetica all’impatto di 39 Kgm, provoca maggiori lesioni grazie ad un’immediata cessione della sua energia: *Potere di arresto* elevato, grazie ad un

palla più pesante rispetto al .38, con velocità nettamente superiori di oltre 10 m/sec, il tutto sviluppato dalla più potente polvere infume. Questo nuovo calibro viene adottato nel 1911 grazie all'*Ordnance Department* dell'esercito USA, il suo "battesimo di fuoco" ufficiale avviene nel solito teatro di guerra asiatico: presso la battaglia di Bud Bagsak nel 1913. Il .38 *Long Colt*: nasce nel 1875 e il suo caricamento originale è a polvere nera, dato che quella infume gelatinizzata e stabile – inattaccabile dall'umidità quindi non igroscopica – prende progressivamente piede dopo nove anni. Bossolo dal fondello Rimmed lungo 26 mm, la palla ha un peso di 150 grani/10 grammi. Viaggia ad una velocità di 234 m/sec, energia cinetica all'impatto 20 Kgm, un valore nettamente inferiore al nuovo grosso cal. 45 *ACP*. Le prime armi ad adottare il modesto calibro *Colt* sono i revolver modello *New Line* della medesima fabbrica: dimensioni tascabili con il telaio chiuso, canna da 2 pollici e impugnatura a becco. Armi disponibili anche in .22 *RF* – non *Lr* – con diversi sistemi di caricamento: le versioni a percussione anulare/*RimFire* hanno il tamburo estraibile dalla sede del telaio per le operazioni di caricamento/espulsione colpi, tramite la rimozione del perno del tamburo. Quelle in .38 hanno uno scasso sul lato destro del fusto insieme allo

sportellino di caricamento, quest'ultimo quando viene aperto consente la rotazione manuale del tamburo inserendo la munizione in una camera alla volta. Come abbiamo visto in passato, il *.38 Long Colt* viene camerato anche nei revolver *Colt New Navy* e *New Army* del 1888 – 1889, i primi ad adottare il tamburo ribaltabile sul lato sinistro del fusto. Di questo calibro esiste anche la versione accorciata: *.38 Short Colt* con un bossolo lungo 20 mm e un peso di palla di 130 grani/8 grammi. Le prestazioni balistiche rimangono invariate.



Le due munizioni a percussione centrale ritenute “inefficienti” contro i guerriglieri Moros. A sinistra la versione accorciata in *.38 Short Colt*, a destra

l'originale .38 Long Colt. Notare la crimpatura tra colletto/orlo del bossolo e proiettile: dritta/Taper crimp nel calibro Short, grazie alla palla avente lo stesso diametro del bossolo. Chiusa verso l'interno/Roll crimp in quello a destra Long, dato che la palla è poco più piccola del bossolo: questo tipo di crimpatura serve a far "aggrappare" correttamente la zona colletto/orlo sul corpo della palla. Foto: gunsmagazine.com



La Colt sponsorizza la nuova linea tascabile New Line a partire dal 1873. I primi modelli sono quelli a percussione anulare .22 RF, ma l'estetica con i successivi .38 a percussione centrale rimane invariata: telaio chiuso superiormente, grilletto a sprone – foderato inferiormente privo della guardia – e

impugnatura a becco. L'arma in verticale a sinistra è il modello New House del 1880, si differenzia dalle prime New Line a destra notando la base dell'impugnatura: squadrata. Foto: Wikipedia.



A destra una Colt New Navy del 1889.

Foto: rockislandarmoury.com/RIA.com

Il cal. 45 Long Colt nasce nel 1873. Adottato militarmente dagli Stati Uniti viene poi sostituito dal più leggero .38 Long Colt, ma il primo torna in auge nei primi anni del Novecento anche se per un breve periodo. Le prestazioni balistiche sono significative: la palla dal peso di 250 grani/16 grammi, viaggia ad una velocità di 267 m/sec, energia cinetica all'impatto 45 Kgm. Prestazioni balistiche quasi sovrapponibili al .45 ACP. La differenza tra i due sta nelle dimensioni, il primo Long Colt/LC ha il bossolo dal fondello Rimmed lungo 32 mm. Il nuovo ACP del 1905 è Rimless lungo 23 mm, su progetto di J.M. Browning.

Dati tecnico – balistici .38 Long Colt.

Diametro proiettile: 8,75 mm.

Fondello bossolo: sporgente/Rimmed. Privo della gola.

Lunghezza bossolo: 25,70 mm.

Peso palla disponibile: dai 123 ai 160 grani.

Velocità standard: 234 m/sec.

Energia cinetica all'impatto: 20 Kgm.

Cal. 38 Smith e Wesson.

La *Colt* brevetta nuovi calibri e sistemi di caricamento sulle sue armi, mettendo il tutto sul mercato con successo. La rivale per eccellenza *Smith e Wesson* le ha sempre dato filo da torcere, arrangiando i sistemi brevettati dell'antagonista rimanendo sempre al passo con le innovazioni. Lo stesso vale per il munizionamento e questo di cui parleremo, riscontra e mantiene un successo significativo senza mai essere disprezzato, si tratta del *.38 Smith e Wesson*. Ideato dalla medesima fabbrica nel 1876, un anno dopo rispetto al *Long Colt* sopra descritto, utilizzando sempre il caricamento originale a polvere nera e, si noterà che, le prestazioni balistiche di entrambi sono

simili, nonostante il bossolo più corto del nuovo calibro. Il suo utilizzo spazia moltissimi revolver: i modelli *Baby Russian* e i *Safety Hammerless*, sempre realizzati dalla *Smith e Wesson* sono i primi ad adottarlo. Si passa poi ai modelli *Snub Nose Pocket Positive* della *Colt*, ai più economici *Harrington e Richardson* e *Iver Johnson*. Senza tralasciare anche gli *Hopkins e Allen* fino all'ex – ordinanza inglese, come i modelli *British Service* prodotti dalla *Smith e Wesson* per l'esercito inglese durante la Seconda Guerra Mondiale e i *Webley Mark IV*. Questo calibro ha una larga diffusione nel mercato militare inglese, ricevendo una seconda denominazione: .38/200, il primo numero è il calibro in centesimi di pollice, il secondo si riferisce al peso della palla in grani, adottato in Inghilterra nel 1930 e, durante la Seconda Guerra Mondiale affianca i grossi calibri – sempre inglesi - .455 *Webley* e .455 *Webley Auto* per le pistole semiautomatiche. Bossolo dal fondello Rimmed lungo 19,50 mm. La palla da 200 grani/14 grammi, spinta da una carica di polvere nera viaggia ad una velocità di 191 m/sec, energia cinetica all'impatto 18 Kgm. Se si fa un immediato riscontro, queste prestazioni balistiche non si distanziano molto dal .38 *Long Colt* giudicato inefficiente in battaglia. Probabilmente non ha mai attinto popolazioni selvagge “eccitate” durante un conflitto a fuoco a distanza

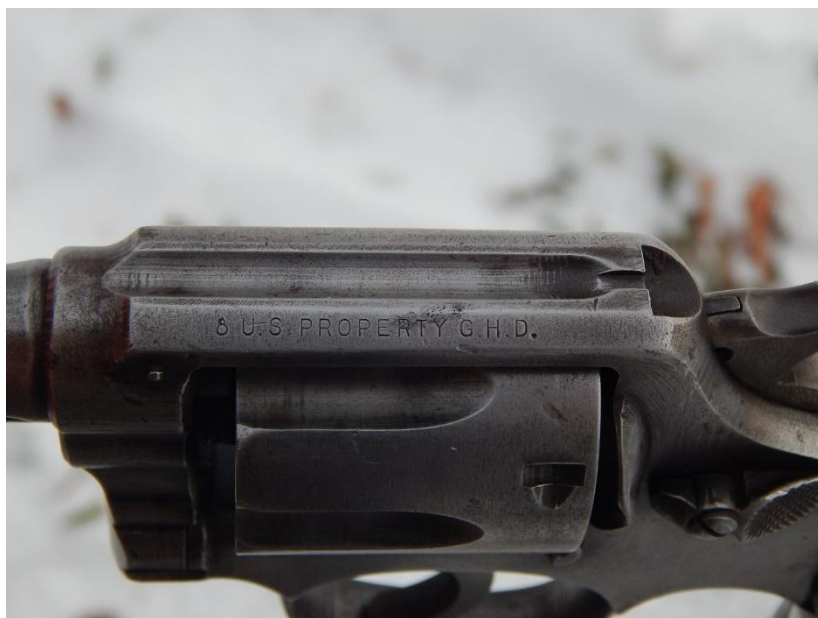
ravvicinata. Francamente parlando, il *.38 Smith e Wesson* è sempre stato ritenuto sufficientemente valido in termini di *Balistica terminale*, soprattutto con i moderni caricamenti a polvere infume, di conseguenza le prestazioni balistiche aumentano: velocità intorno ai 215 m/sec ed un'energia cinetica all'impatto di 21 Kgm.



Una munizione cal. 38 Smith e Wesson con la palla in piombo da 200 grani. Conosciuta come .38/200 per il mercato militare inglese. Foto: balisticaforense.it



Il revolver Smith e Wesson British Service cal. 38. Prodotto negli USA e dato in dotazione all'esercito inglese nel settembre 1940. La versione in alto ha le guancette in legno lisce, vuol dire realizzato dopo il 1942, quelle precedenti hanno la texture zigrinata. Canna lunga 5 pollici/127 mm. Percussione tramite cane esterno, scatto ad azione mista. Lunghezza tot 273 mm. Peso 830 grammi. Sicura automatica rinforzata/Hammer block inserita dopo il 1944, sistema precedente con cane rimbalzante da una sola lamina. Capacità massima del tamburo di 6 colpi. Foto in alto: hearmyselftalkhistory.com



La firma che indica la produzione americana sulla chiusura superiore del telaio/Top – strap. Le ultime tre lettere G.H.D. sono le iniziali dell'ispettore che verifica l'efficienza dell'arma prima di essere data in dotazione. Notare l'affascinante cane che integra il percussore tramite l'apposita spina, cane spinato. Foto: hearmyselftalkhistory.com



Il revolver di nazionalità inglese in .38 Webley Mark IV. Prodotto nel 1929 sia per il mercato militare e civile, durante la Seconda Guerra Mondiale affianca i militari inglesi con il British Service e il revolver Enfield N 2 Mark 1. Canna lunga 5 pollici scanalata superiormente. Apertura del telaio Top – break tramite l'apposita leva ad “L” situata sul lato sinistro del fusto. Percussione tramite cane esterno con il percussore solidale, scatto ad azione mista. Lunghezza tot 255 mm. Peso 820 g. La sicura automatica è data dalla leva della doppia azione, che distanzia il cane a riposo dall'innesco della cartuccia. Guancette zigrinate sintetiche. Capacità massima del tamburo di 6 colpi. Foto: recoilmagazine.com



Una parte del telaio/lato sinistro visto da vicino. Il Top – strap reca i punzoni: numero di matricola, modello dell’arma e il calibro. Notare anche la leva ad “L” che comanda l’apertura basculante del complesso canna tamburo, con una piccola porzione

finale zigrinata. Foto: recoilmagazine.com



Il comando manuale appena descritto attua questa apertura “spezzata” che consente il caricamento e l’espulsione automatica dei colpi. Foto: recoilmagazine.com

Dati tecnico – balistici .38 Smith e Wesson.

Diametro proiettile: 9,09 mm.

Fondello bossolo: Rimmed/sporgente. Privo della gola.

Lunghezza bossolo: 19,50 mm.

Peso palla disponibile: dai 115 ai 200 grani.

Velocità standard: 191 m/sec con caricamento a polvere nera. 215 m/sec tramite polvere infume.

Energia cinetica all'impatto: 18 Kgm p.n. 21 Kgm propellente moderno/infume. Pressione 984 bar.

La denominazione del .38 Smith e Wesson non cambia solo per il mercato inglese, il discorso vale anche per il mercato all'interno del Continente USA: la Colt lo modifica in .38 Colt New Police per i modelli Police Positive e Pocket Positive. Le dimensioni e misure del bossolo rimangono invariate.

Cal. 35 Smith e Wesson.

Anche se il calibro nominale è in .35 centesimi di pollice, non ha nulla a che vedere con la famiglia del 9 mm. In realtà la palla ha un diametro di 7,8 mm dal peso di 76 grani/5 grammi. Il bossolo dal fondello Rimless è lungo 17,02 mm, siamo davanti al “sosia” del 7,65 *Browning/.32 ACP*. In parole povere la denominazione .35, serviva per non confondere gli acquirenti dell'epoca con l'originale calibro di *Browning*, l'unica differenza tra queste due munizioni sta proprio nel fondello del bossolo: Rimless per il sosia, che mantiene lo stesso diametro del bossolo dotato della gola dove si incastra l'estrattore dell'arma. Semi – rimmed nel 7,65 mm, il rim sporge oltre il diametro del bossolo, mantenendo la gola soprastante. Le prestazioni balistiche non sono eccessive: velocità di 246 m/sec per un'energia cinetica all'impatto di 11 Kgm. Il .35 *Smith e Wesson* è un calibro poco trattato, raro e ricercato allo stesso tempo dai collezionisti. Nonostante la sua “attuale” fama, appena uscito dalla fabbrica e camerato nella sua pistola semiautomatica, causava dei malfunzionamenti: progettato nel 1912, il bossolo monta una palla in piombo dal profilo Round Nose, questa è la prima versione del calibro. Il malfunzionamento si verifica durante la fase di

cameramento, quando la palla, invece di entrare in maniera fluida nella camera di cartuccia, impatta sulla culatta. Ciò comporta lo schiacciamento dell'apice della palla con la chiusura incompleta del carrello, mentre la munizione adotta una posizione poco consona: fase di alimentazione non corretta. Per eliminare questo inconveniente, la *Smith e Wesson* lancia una seconda versione, il bossolo è dotato di un proiettile blindato, FMJ RN, ma si va da un malfunzionamento ad un altro: la palla, durante l'attraversamento della canna, non aderisce bene alle pareti interne di quest'ultima. Il fenomeno porta ad una palla instabile quando fuoriesce dalla volata, a causa dei ripetuti impatti sui principi di rigatura. Dopo aver acquistato il moto rettilineo giroscopico, ha un movimento a “zig – zag” e, di conseguenza, diventa impreciso durante la traiettoria. Ma la fabbrica non molla, puntando sull'affidabilità, riuscendoci con la terza versione: la palla ha la metà posteriore in piombo, quella anteriore con il suo apice rimane blindata. Un nuovo profilo di palla Soft Tail. Allo sparo non si verificano altri malfunzionamenti, quando i gas combusti impattano sulla parte in piombo, questa si espande a mo' di gonnola, come se fosse una guida lungo le pareti interne della canna, mantenendo un passaggio repentino stabile e fluido. Tutto ciò si traduce in zero

alimentazioni compromesse con un proiettile più stabile e preciso.



Una confezione del calibro .35 Smith e Wesson marcata Remington. Notare il fondello che ha la sporgenza – del rim – retratta. Si tratta della prima versione originale con il proiettile totalmente in piombo. Foto: historicalfirearms.info



Ecco anche la pistola che camera questo calibro: Smith e Wesson Automatic 35. La produzione non supera i 9000 esemplari dal 1913 al 1921, ha un'estetica simile alle semiautomatiche *Savage* realizzate sempre in quel periodo. La canna è lunga 3 pollici, funzionamento a chiusura labile, l'otturatore prismatico scorre all'interno di una feritoia ricavata sulla parte posteriore del fusto. L'impugnatura: il front strap reca la sicura automatica, se l'arma è ben impugnata "spremendo" tale leva, l'arma ha un regolare ciclo di sparo. Al di sotto c'è un comando zigrinato, si tratta del tasto di svincolo del caricatore. Il back strap ha un piccolo comando manuale di forma arrotondata, riguarda la sicura manuale ruotante che agisce sullo scatto.

Ruotata verso il basso l'arma è pronta al fuoco. Capacità massima del caricatore di 7 colpi. Accanto alla pistola, una confezione del .35 Smith e Wesson di marca Winchester tipo Full Patch, cioè la nuova versione a coda morbida/ Soft Tail che prevengono gli inconvenienti sopra descritti. Foto: oldarmsofidaho.com

Rimanendo sulla pistola, negli anni Venti viene realizzato il modello in 7,65 *Browning*, con la parte superiore/posteriore del fusto spianata, priva della grossa protuberanza nella zona tacca di mira: *Smith e Wesson .32 Automatic*. Ora il cliente dell'epoca non poteva confondersi con il calibro e i malfunzionamenti vengono eliminati.

Dati tecnico – balistici .35 Smith e Wesson.

Diametro proiettile: 7.8 mm. Quasi 8 mm come l'originale 7,65/.32 ACP.

Fondello bossolo: Rimless con la gola per l'estrattore.

Lunghezza bossolo: 17,02 mm.

Peso palla disponibile: da 74 grani a 77 grani.

Velocità standard: 246 m/sec.

Energia cinetica all'impatto: 11 Kgm.

Cal. 38 Smith e Wesson Special.

Torniamo indietro di qualche anno. Nel 1899 la *Smith e Wesson* progetta e realizza un nuovo calibro, che progressivamente riuscirà ad accantonare il *.38 Long Colt*, un impianto che soddisfa pienamente i militari e le forze di polizia americane grazie al bossolo più lungo di 3 mm. Ciò porta ad un aumento delle prestazioni balistiche: si tratta del *.38 Smith e Wesson Special*

conosciuto come *.38 Special*. Bossolo dal fondello Rimmed lungo 29,34 mm, la prima versione standard – che è quella attuale – monta una palla da 158 grani/10,24 grammi. Allo sparo la velocità raggiunge i 270 m/sec, energia cinetica all’impatto di 39 Kgm. 19 Kgm in più rispetto al *.38 LC*, la differenza è notevole. Pressione rilevata: 1215 bar.



Otto munizioni cal. 38 Special con diversi profili di palla, la fila in alto a partire da sinistra: Semi – wad cutter in piombo. Soft Point a punta cava/Hollow point. Wad cutter cilindrica. Truncated Soft Point. La fila in basso da sinistra: Lead Round Nose. Un'altra troncoconica Soft Point. Semi – wad cutter a punta cava. L'ultima è una palla Flat Nose Soft Point. Foto: grurifrasca.net

Il primo revolver a camerare il .38 *Special* è lo *Smith e Wesson Model 1899*, disponibile anche nei calibri .32 – 20 *WCF* e .38 *Long Colt*. In basso, una breve cronologia dei primi *Hand Ejector* che, alla fine dell'Ottocento ricevono la seconda denominazione *Military and Police*, revolver al fianco dei militari e delle forze di polizia:

Nel 1896 la *Smith e Wesson* lancia il *Model 1896 Hand Ejector*. È il primo revolver della fabbrica ad adottare il tamburo basculante sul lato sinistro, la produzione con il sistema *Top – break* viene interrotta. L'apertura del tamburo è attuata tirando in avanti il suo alberino estrattore, che allo stesso tempo, comanda l'espulsione dei colpi se viene spinto indietro. Sistema *Hand Ejector* attuale.



Il revolver accanto è il successivo *Model 1899 Hand Ejector Military and Police*. L'importante modifica: il lato sinistro del fusto ha il tasto di svincolo del tamburo. L'alberino estrattore, ora attua soltanto l'espulsione dei colpi. Adottato inizialmente dalla Marina statunitense nel 1900 con un quantitativo

di 1000 esemplari, nel 1901 dall'U.S. Army sempre nella stessa quantità. Questa prima adozione militare è in *.38 Long Colt* con la canna da 6,5 pollici. Per i revolver in *.32 – 20 WCF* e *.38 Special* la canna va da 4 a 8 pollici. Foto: legacy-collectibles.com

Altre modifiche vengono apportate nella versione militare successiva *Model 1902*, 12900 esemplari prodotti in *.38 Special*:



Con l'aggiunta della piccola appendice sotto la canna che attua la chiusura anteriore del tamburo, grazie all'interazione dell'alberino estrattore. Quest'ultimo è anche più robusto rispetto al *Model 1899*. Foto: legacy-collectibles.com



Rimosse le guancette e la cartella destra è possibile accedere alla meccanica. La linea verde indica la molla a lamina del cane. Linea bianca: sicura automatica al cane, nulla a che vedere con l'Hammer block mancante nella foto. Linea arancione: il bocciolo che consente la rotazione del tamburo, intercetta una camma della stella estrattrice consentendone la rotazione all'armamento del cane. Linea blu: tavola della doppia azione, premendo il grilletto – scatto più pesante – la tavola si inarca agevolando la parte interna del cane a fare lo stesso. Foto: smithandwessonforums.com

Nel 1957 il revolver adotta un'altra denominazione, mantenendo inalterata la sua estetica: *Smith e Wesson Model 10*. Nel 1960 una modifica viene fatta sul mirino, da mezzaluna a rampa. La canna non supera i 6 pollici.

Dati tecnico – balistici cal. 38 Special.

Diametro proiettile: 9,07 mm.

Fondello bossolo: sporgente Rimmed.

Lunghezza bossolo: 29,34 mm.

Peso palla disponibile: dai 95 ai 220 grani.

Velocità standard: 270 m/sec. Pressione 1215 bar.

Energia cinetica all'impatto: 39 Kgm.

Cal. 9 Browning Long.

Browning nel 1902 realizza il suo ennesimo progetto, dopo il 7,65/.32 ACP del 1897 ed il .38ACP. È il 9 *Browning Long*. Prodotto in Europa presso la fabbrica belga *Fabrique Nationale*, per essere camerato nella pistola semiautomatica che porta il nome del suo inventore: *Browning Model 1903*. Esteticamente uguale alla *Colt Pocket Model 1903 Hammerless* cal. 32 ACP, la differenza delle due armi, oltre al calibro, sta nella lunghezza della canna: 127 mm/5 pollici per l'ex – ordinanza belga, 102 mm 4/ pollici per quella americana. Il calibro: il bossolo lungo 20,15 mm conserva il fondello Semi – rimmed, la palla in piombo dal profilo RN pesa 110 grani/ 7 grammi. Discrete prestazioni balistiche: velocità alla bocca di 330 m/sec, energia cinetica all'impatto 39 Kgm. Pressione 1800 bar.



La cartuccia 9 Browning Long con il munizionamento standard appena descritto. Foto: Wikipedia.



Browning Model 1903. Pistola semiautomatica a chiusura labile, percussione tramite cane interno/Hammerless, scatto in singola azione. Oltre ad installare la sicura manuale ben visibile sul lato sinistro del fusto, ha quella automatica all'impugnatura e l'hold open – non visibile – sul lato destro del fusto. Le guancette in cima hanno il logo di fabbrica FN. Capacità massima del caricatore di 7 colpi. Oltre al Belgio, l'arma si diffonde in Svezia con un'altra denominazione, America Latina, Turchia e in Russia. In quest'ultimo Stato viene acquistato un lotto di 5000 esemplari, in cima al carrello è rullato il punzone con due fucili Mosin – Nagant incrociati. Foto: parabellumarmi.com



La Versione svedese denominata m/07, adottata dall'esercito svedese nel 1907. A partire dal 1917 la Svezia è in grado di produrla autonomamente presso l'arsenale Husquarna. Il logo di fabbrica sulle guancette cambia: lettera H sormontata da una corona. Foto: bluebookofgunvalues.com



Le pistole disponibili nel 9 Browning Long non sono molte, la produzione si concentra solo in Europa, la diffusione riguarda gli Stati già elencati. L'arma in alto è di produzione francese, marca Le Francais Modello 1928. Particolarità: la canna scanalata superiormente è basculante, la culatta si ribalta verso l'alto grazie alla leva visibile sul lato destro del fusto, come avviene nelle piccole Beretta M20 e M950 in cal. 6,35, altro progetto di Browning del 1906. La base del caricatore installa un cilindro, al suo interno viene inserita una singola cartuccia. Terminati tutti i colpi nel caricatore è possibile attuare il basculamento della culatta, inserendo manualmente il colpo singolo presente nel cilindro. Foto: ateliersaintetienne31.fr

La produzione in Belgio della *Model 1903* termina nel 1914 a causa dell'occupazione tedesca. Per la m/07 bisogna attendere il 1941, successivamente passa alla pistola *Lathi*. Nel 1945 viene interrotta la produzione francese *Modello 1928* canna basculante. Attualmente il 9 *Browning Long* non è molto richiesto e pochissimi produttori lo mettono sul mercato, tra questi la *Prvi Partizan/PPU*.



Foto: armeriafrigerio.com

Dati tecnico – balistici cal. 9 Browning Long.

Diametro palla: 9,02 mm.

Fondello bossolo: Semi – rimmed.

Lunghezza bossolo: 20,15 mm. 9x20 SR.

Peso palla disponibile: da 110 a 115 grani. 108 grani per l'attuale produzione.

Velocità standard: 330 m/sec. Pressione 1800 bar.

Energia cinetica all'impatto: 39 Kgm.

Precedentemente è stato citato il .38 ACP/Automatic Colt Pistol. In realtà è il primo 9 mm progettato da J.M. Browning nel 1900, prodotto per la semiautomatica Colt M1900/1902. I militari dell'epoca rimangono scettici per molto tempo su questo nuovo calibro, data la vecchia esperienza riscontrata con il .38 LC a causa dello scarso Potere di Arresto nei teatri di guerra, anche perché il .38 Special appena nato dalla rivale per eccellenza stava raccogliendo sempre più consensi. Un discreto successo avviene nel mercato civile e nelle forze di polizia, rilevando prestazioni balistiche che si avvicinano al .38 Special nell'ambito della balistica

terminale. Fondello bossolo: Semi – rimmed. Lunghezza esatta: 22,70 mm. Peso palla: 130 grani/8,42 grammi. Velocità alla bocca: 310 m/sec. Energia cinetica all'impatto: 41 Kgm. Per vent'anni il commercio di questo calibro diventa sempre più ristretto, così Browning decide di potenziarlo mantenendo intatte le dimensioni del bossolo, mettendo a disposizione un peso di palla minore: 125 grani/8,10 grammi, quindi un aumento della carica all'interno del bossolo. Nel 1929 nasce il .38 Super Auto, sviluppando una Vo di 390 m/sec, energia cinetica intorno ai 63 Kgm.

Pressione .38 ACP: 1640 bar.

Pressione. 38 Super Auto/SA: 2180 bar.

Il peso di palla del .38 SA nel corso degli anni diventa più vasto, da 115 a 130 grani. Quindi, con un peso ancora più basso rispetto ai 125 grani, la dose di polvere di conseguenza aumenta, con un aumento più incisivo delle prestazioni balistiche.

Cal. 9 Parabellum.

Il calibro da guerra mai tramontato. Nasce nel 1902 dal progetto di *Georg Luger* presso la fabbrica *DWM* di Berlino, nata nel 1896 con la fusione di due ditte: la *Ludwig Loewe* e la *Deutsche Metallpatronen*. La nuova fabbrica non realizza solo i calibri ideati da *Luger*, ma anche le sue pistole semiautomatiche che hanno fatto la storia, sempre più ricercate dai collezionisti, dal 7,65 *Parabellum/Model 1900* alla *P08*. Il 9 *Parabellum* ha sempre conservato le sue dimensioni, accontentando immediatamente i militari al momento dell'adozione. L'idea parte modificando l'impianto del 7,65 *Parabellum*: mantiene il fondello *Rimless*, accorcia il bossolo portandolo a 19,15 mm e per ultimo, allarga il colletto/orlo di 1,28 mm eliminando la zona a collo di bottiglia. Il nuovo calibro adotta subito la polvere infume, quindi nasce già con prestazioni balistiche elevate, per questo affascina subito i militari tedeschi a partire dalla Marina Imperiale, affiancati dalla *Luger Model 1904*. Ma, come prova iniziale questo calibro viene camerato in un modello di transizione: *Luger 1902*. Munizionamento standard tuttora presente dagli esordi: peso palla 123 grani/7,97 grammi, profilo *Round Nose*. Velocità alla bocca di 360 m/sec, energia cinetica all'impatto 53 Kgm. Pressione 2300 bar, il

valore più alto rilevato finora rispetto a tutti gli altri 9 mm descritti. Per elencare tutte le armi che lo adottano queste pagine non bastano, per ora partiamo con l'ex – ordinanza tedesca *Walther P38* e l'ordinanza italiana *Beretta 92 FS*.



Due munizioni cal. 9 mm poco differenti. A sinistra la versione civile 9x21, notare il bossolo leggermente più lungo, 2 mm. A destra l'autentica versione 9 Parabellum. A parte la lunghezza del bossolo, pesi di palla disponibili e prestazioni balistiche rimangono invariati. Foto: gunsweek.com

Cal. 9x21 I.M.I. Israel Military Industries. Il progetto nasce presso la Nuova Jager di Loano, Savona. Disponibile per il mercato civile, dato che il 9 Parabellum rimane reperibile soltanto in quello militare, fenomeno accaduto soltanto in Italia. La produzione iniziale avviene in Israele presso la I.M.I. nel 1987, successivamente si allarga in Europa con la tedesca Geco e la Fiocchi di Lecco.

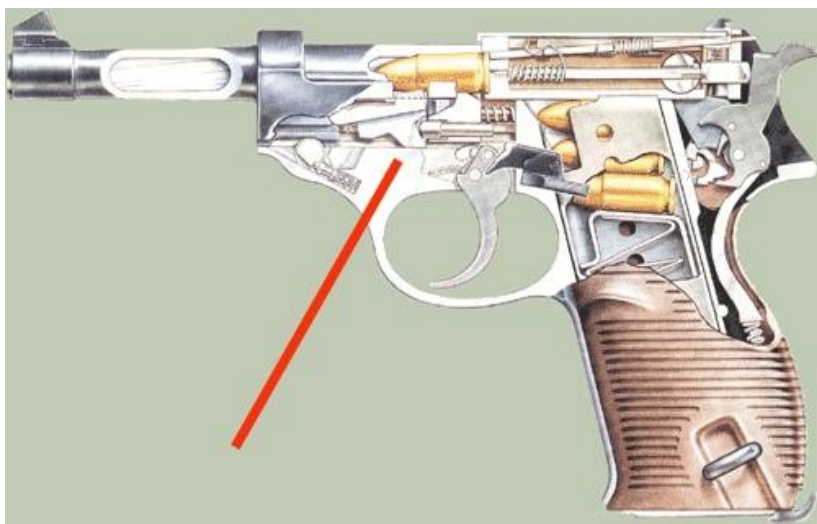
Parabellum. Era l'indirizzo telegrafico della DWM, la fabbrica in cui sono stati progettati e prodotti i calibri e le armi di Luger. Inoltre, al suo interno c'era il motto latino: Si Vis Pacem Parabellum/ Se vuoi la pace preparati alla Guerra. DWM/ Deutsche Waffen und Munitionfabrik.

Altre denominazioni comuni: 9 Luger. 9x19 mm.



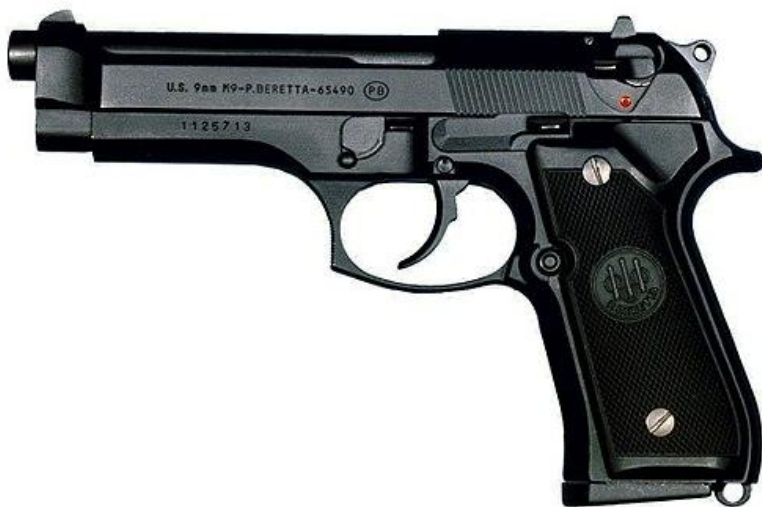
Walther P38. Fritz Walther dopo tanti progetti dedicati ad una pistola a chiusura stabile, realizza definitivamente, nel 1938, quest'arma con una meccanica del tutto innovativa: blocchetto oscillante sotto la canna che mantiene il vincolo del complesso canna carrello otturatore allo sparo, rinculando solidali per un piccolo tratto. La sicura, sul lato sinistro del carrello, al suo inserimento, provoca l'abbattimento totale del cane senza far partire un eventuale colpo in canna. L'esemplare in alto è stato prodotto presso l'arsenale SpreeWerke, codice di identificazione cyq rullato sul lato sinistro del carrello. Foto: it.topwar.ru

La *Walther P38* viene inizialmente venduta al mercato civile nel 1938 con la denominazione militare *HP/Heers Pistol*, come battesimo di prova. La prima fornitura militare avviene il 26 aprile 1940 dalla *Wermacht*. È la serie Zero, con il logo di fabbrica e il modello dell'arma rullati sul lato sinistro del carrello. Durante la Seconda Guerra Mondiale la richiesta di armi è sempre più incessante, oltre alla stessa *Walther* la produzione si sposta in altre fabbriche tedesche e altri Stati: *Mauser*, *Fabrique Nationale* per la componentistica e *CZ*. Belgio e Cecoslovacchia sotto dominazione Nazista.



In alto: vista interna della P38. La linea rossa indica il cuore della chiusura stabile: il blocchetto oscillante installato tra la parte inferiore della camera di cartuccia e l'interno del fusto. Collabora con un pistoncino posteriore che, al momento della fase rinculante del complesso canna carrello, impatta sulla parete interna dell'arma. In questo momento il blocchetto si inclina verso il basso arrestando la corsa retrograda della canna, mentre il carrello continua a retrocedere con le successive e rapide fasi: estrazione ed espulsione del bossolo. Le due molle di recupero sulle guide laterali del fusto sono compresse e, terminata tutta l'energia dello sparo, si distendono portando il carrello otturatore in chiusura. Fase in cui viene prelevata una nuova cartuccia dal caricatore verso la camera di cartuccia. Lo stesso vale per la canna, ritornata in posizione insieme all'allineamento del blocchetto. Foto: it.topwar.ru

Una chiusura a blocchetto oscillante ripresa poi dalle *Beretta 1951*. Mentre, questa stessa chiusura insieme alla sicura abbatticane sono presenti sulle *Beretta Serie 92/98*.



Beretta 92 FS cal. 9 Parabellum. L'esemplare in alto è stato prodotto nel Maryland: punzone US rullato sul carrello. Foto: Wikipedia.

Dati tecnico – balistici cal. 9 Parabellum.

Diametro proiettile: 9,02 mm.

Fondello bossolo: Rimless.

Lunghezza bossolo: 19,15 mm.

Peso palla disponibile: da 90 a 125 grani.

Velocità standard: 360 m/sec. Pressione 2300 bar.

Energia cinetica all'impatto: 53 Kgm.

Cal. 9 Corto.

Nel 1908 *J.M. Browning* realizza l'ennesimo calibro tuttora reperibile: il *9 Corto/ 9 Browning Short* o *380 Auto*. Trova subito interesse presso la *Colt*, con la semiautomatica *Pocket Hammerless 1908*, esteticamente e meccanicamente uguale alla versione precedente in *.32 ACP*. Questo calibro si è sempre adattato nelle pistole semiautomatiche facilmente occultabili sotto abiti civili, tipo le *Walther PP/PPK* fino alle *Beretta M34* e *84*. In Italia ha avuto una lunga carriera militare fino al 1987 liberalizzato poi come il

9 Parabellum. Bossolo: fondello Rimless, lungo 17,20 mm. Una palla dal peso di 93 grani/ 6 grammi raggiunge una velocità alla bocca di 300 m/sec, l'energia cinetica sfiora i 30 Kgm. Prestazioni balistiche ben gestibili con una buona balistica terminale. Pressione rilevata 1396 bar.



Due munizioni cal. 9 Corto di recente produzione. Profilo di palla FMJ RN. Foto: tiropratico.com



La Colt M1908 Pocket Hammerless, questo è un esemplare abbastanza vissuto con delle macchie di ruggine sparse sul fusto e sul carrello. L'arma: ha una lunghezza complessiva di c.a. 18 cm. La canna da 96 mm è fissata all'interno del fusto mediante appositi risalti inferiori che si incastrano nelle sedi interne. Funzionamento a chiusura labile. Percussione tramite cane interno su percussore inerziale, scatto in sola singola azione. Il lato sinistro del fusto ha la leva della sicura manuale che, una volta inserita come nella foto in alto, blocca lo scatto e la corsa retrograda – in manuale – del carrello, sistema pre M1911. Ulteriori sicure: automatica all'impugnatura e interna al caricatore. Tacca di mira fissa. Capacità massima del caricatore di 8 colpi. Foto: americanriflemans.org



L'arma viene prodotta fino al 1945. Durante la Seconda Guerra Mondiale ha una sua diffusione: al fianco di ufficiali medici, addetti al trasporto logistico e al personale dell'OSS, l'attuale CIA. Il tutto indicato dal punzone secondario US Property. Foto: oldcolt.com



La Beretta M34. Dimensioni ancora più occultabili rispetto al modello americano, la sua lunghezza complessiva è di 15 cm. Canna da 88 mm, conserva sempre il funzionamento a chiusura labile. Percussione tramite cane esterno di tipo alleggerito, scatto in sola singola azione. La sicura sul lato sinistro del fusto ha una duplice funzione: dal bloccare lo scatto dopo il suo inserimento al chiavistello di smontaggio. Una seconda sicura è sul cane tramite la tacca di mezza monta. Tacca di mira fissa. Capacità massima del caricatore di 7 colpi. L'esemplare in alto era in dotazione presso il Regio Esercito, il punzone RE è rullato dietro la guancetta sinistra. Foto: tratta dal libro The Illustrated

Encyclopedia of Handguns di A.B. Zhuk, disponibile anche sul sito earmi.it



Le Beretta M34 costruite nel Ventennio recano sul lato sinistro del carrello l'anno Cristiano seguito dai numeri romani. Il 1940 corrisponde al diciottesimo anno dell'Era Fascista, partendo dal 28 ottobre 1922: la Marcia su Roma. Foto: traxarm.it

L'arma a partire dal 1936 viene adottata dal Regio Esercito, al fianco poi della Pubblica Sicurezza e dell'Aeronautica militare. Senza tralasciare la Regia Marina e, di nuovo, l'Aeronautica militare della Repubblica Sociale Italiana/ RSI 1943 – 1945. In questo periodo la fabbrica *Beretta* è sotto il dominio Nazista, quindi è possibile leggere altri tipi di punzoni: WaffenAmt/ WaA 162 sormontato da un'aquila. Oppure 4UT/Quarto Ufficio Tecnico, il marchio di accettazione tedesco.

Chiusura labile: la canna rimane sempre vincolata al fusto, in condizioni di riposo e all'atto dello sparo. Il cuore sta nello sfruttamento dei gas combusti che spingono, insieme al bossolo, sulla faccia dell'otturatore facendolo retrocedere. Allo stesso tempo la molla di recupero si comprime, intanto il carrello otturatore estrae del tutto il bossolo dalla camera di cartuccia. Il fondello impatta sull'espulsore lanciandolo fuori dall'arma. Quando un calibro sviluppa pressioni "accettabili" come il 9 *Corto*, il vincolo del complesso canna carrello rinculante – come nella chiusura stabile *P38* – nel pieno dello sparo è assente. Tali valori conservano il bossolo integro durante l'estrazione ed espulsione, senza compromettere l'arma e il tiratore con spiacevoli conseguenze. A meno che l'arma non abbia difetti meccanici, oppure, una carica di polvere non conforme se si utilizzano munizioni troppo vecchie o mal ricaricate.

Dati tecnico – balistici cal. 9 Corto.

Diametro proiettile: da 9,02 a 9,04 mm.

Fondello bossolo: Rimless.

Lunghezza bossolo: 17,20 mm.

Peso palla disponibile: da 88 a 95 grani.

Velocità standard: 300 m/sec. Pressione 1396 bar.

Energia cinetica all'impatto: 27 Kgm.

Nel 1911 vi sono due fatti importanti: negli USA nasce, sempre per opera di J.M. Browning e la Colt, la mitica M1911 cal. 45 ACP. Mentre, in Europa, presso la Steyr in Austria, avviene il lancio del 9 mm Steyr, dimensionalmente poco superiore al 9 Parabellum ma con prestazioni balistiche che si sfiorano. Fondello bossolo: Rimless. Lunghezza bossolo: 23,10 mm. La palla dal peso di 115 grani/ 7,45 grammi, raggiunge velocità quasi supersoniche, 340 m/sec. Energia cinetica all'impatto 44 Kgm. Pressione 1330 bar. La

produzione del 9 mm Steyr termina durante la Seconda Guerra Mondiale, anche se la fabbrica Fiocchi l'ha prodotta in tempi recenti nella linea Old Time.



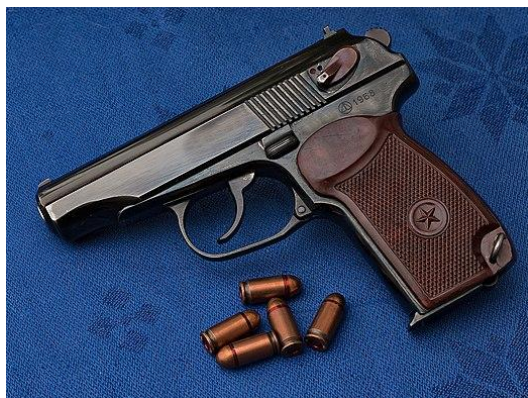
La pistola adatta al calibro brevemente descritto: la Steyr M1912. Adottata dall'esercito Austro – Ungarico nel 1912, con un'estetica "simile" alla Colt M1911 ma senza la stessa comodità di maneggio. Meccanicamente complessa, adotta il funzionamento con canna rototraslante già installato sulla precedente e meno spigolosa Steyr M1907: la canna ruota e trasla indietro allo sparo, un sistema che riduce il rilevamento/impenningamento dell'arma, ripreso molti

anni dopo dalla Beretta Px4. Il sistema di caricamento avviene come nella Mauser C96, dall'alto verso il basso tramite l'apposita piastrina porta colpi. Un comando manuale sopra la guancetta sinistra permette l'espulsione istantanea di tutti i colpi. Foto: Wikipedia.

Cal. 9 Makarov.

Nel 1946 i russi si aggrappano ai successi tedeschi, sia nei calibri che nelle armi. In Unione Sovietica, nell'immediato Dopoguerra nasce il *9 Makarov*, progettato da *Boris Semin* riprendendo più o meno le dimensioni del precedente calibro tedesco *9x18 Ultra*, sviluppato nel 1936 dalla *Geco* e dalla *Walther* per conto della *Luftwaffe*. La prima piccola differenza sta nella lunghezza del bossolo: 18,50 mm per il tedesco e 18 mm esatti per quello russo. La seconda riguarda il diametro del proiettile, 0,25 mm in più rispetto all'*Ultra*. Il bossolo conserva il fondello Rimless. Questo calibro si adatta nella pistola semiautomatica *Pistolet Makarova/ PM* che vedremo a breve e in armi automatiche, ma soprattutto in armi dotate di silenziatore, utilizzando un peso di palla superiore a quello standard, cioè oltre i 96 grani/ 6,2 grammi.

Prestazioni balistiche standard: Velocità alla bocca, 330 m/sec. Energia cinetica all'impatto 34 Kgm.



La Makarov 9x18 mm. Oltre al calibro, i russi riprendono anche l'estetica della Walther PP/PPK. Adottata dalle forze di polizia sovietiche e prodotta presso altri paesi del blocco comunista, progettata da Nikolai F. Makarov nel 1947, adozione 1951. Anche questa è un'arma facilmente occultabile, 16 cm totali su una lunghezza di canna di 92 mm. Percussione tramite cane esterno, scatto ad azione mista. Il carrello reca la sicura manuale con la funzione di abbatticane elastica: portando la leva in alto la sicura entra in funzione disarmando – abbattendo – il cane. Abbassando di nuovo questa leva il cane si riarma. Qualcosa di diverso meccanicamente c'è, almeno. Il piccolo tasto sul lato sinistro del fusto è l'hold open.

Tacca di mira fissa. Capacità massima del caricatore di 8 colpi. Foto: Wikipedia.



Anche lo smontaggio dell'arma avviene come nella Walther PP/PPK, abbassando per prima la guardia. Uguaile per la molla di recupero che copre la canna. Foto: it.topwar.ru



Giusto per rimanere nei paesi dell'Est, una confezione cal. 9 Makarov produzione Prvi Partizan. Foto: armerialugli.it. Nella prima foto che immortalava l'arma e le munizioni, queste ultime sono tipiche del Patto di Varsavia, mostrano la vernice rossa – smaltata – tra il crimpaggio e sull'innesco, zona tra fondello e capsula. La vernice fa da collante, una chiusura stagna che protegge propellente e sostanze innescanti dall'umidità e da altri fastidiosi fattori esterni.

Le “copie” sovietiche, nel Secondo Dopoguerra vanno avanti con le armi lunghe automatiche: il famoso *AK-47* cal. 7,62X39. Progetto di *M. Kalashnikov* prendendo spunto dallo *STG 44* cal. 7,92x33 *Kurz*, tanto apprezzato da *Adolf Hitler* negli anni Quaranta.

Dati tecnico – balistici cal. 9 Makarov.

Diametro proiettile: 9,25 mm.

Fondello bossolo: Rimless.

Lunghezza bossolo: 18 mm.

Peso palla disponibile: da 93 grani a 112 grani.

Velocità standard: 330 m/sec.

Energia cinetica all'impatto: 34 Kgm.

Il 9 Ultra rimane un calibro sperimentale. Dal 1936 fino a tutto il Secondo Conflitto Mondiale, armi in questo munizionamento non se ne conoscono. Per questo viene accantonato, dato che il più potente 9 Parabellum prende sempre più piede prima e durante il conflitto. Le prestazioni balistiche del 9 Ultra si

affiancano al 7,65 Browning/.32 ACP: la palla da 100 grani/ 7 grammi raggiunge una velocità di 300 m/sec, per un'energia cinetica poco superiore ai 30 Kgm. I sovietici nell'immediato Dopoguerra "arrangiano" l'impianto del 9 Ultra, realizzando un calibro wildcat, il 9 Makarov. Tolgono e aggiungono decimi di mm sul bossolo e sulla palla, la differenza è minima ottenendo un buon successo. Nel 1972 c'è un ennesimo tentativo per riportare in scena il 9 Ultra, la ditta elvetica SIG progetta il 9 Police/ 9x18 Police. E qui si procede in questa maniera: il bossolo viene accorciato esattamente a 17,90 mm – 0,6 mm in meno rispetto all'Ultra – mantenendo le stesse prestazioni balistiche. Nel 1973 supera le prove sperimentali, di conseguenza la Walther di Ulm realizza l'arma adatta a questo calibro: Modello PP Super in basso.



Non siamo molto lontani da una PP/PPK. Le piccole modifiche ad occhio si possono notare: l'hold open esterno e la tacca di mira regolabile. Invariato il

funzionamento: chiusura labile, percussione tramite cane esterno di tipo alleggerito e sicura con funzione di abbatticane. Foto: armeriabuzzini.it

Cal. 357 Magnum.

La *Smith e Wesson* nel 1930 inizia a sperimentare calibri *Magnum*, le versioni potenziate delle precedenti *Special*. Abbiamo visto la fama raggiunta con il .38 *Special*, non da meno con il più grosso .44 *Special* per il modello *Triple Lock* con la terza chiusura sul giogo, ma qui entriamo in un'altra famiglia andando indietro negli anni. Agli inizi degli anni '30 la stessa fabbrica realizza il .38/44 *Hi Velocity*, insieme al robusto revolver *Heavy Duty* costruito su telaio N. Il calibro, stando a vedere le prestazioni balistiche, sviluppa velocità ed energia uguali alle moderne cartucce *Special* potenziate +P: 340 m/sec per 59 Kgm. Un regime quasi supersonico che deve assolutamente entrare in armi con una struttura metallica spessa e robusta, capace di sopportare pressioni oltre i 2500 bar. I vecchi revolver di fine Ottocento o dei primi anni del Novecento, abituati a sparare cartucce a polvere nera con un telaio più fragile, tali valori non vengono sopportati. In cinque anni di esperimenti "potenziati" ben riusciti, la *Smith e Wesson* è parecchi passi avanti

alla *Colt*, nel 1935 realizza e mette sul mercato il calibro *.357 Magnum* insieme al revolver *Model 27*. Il bossolo ha queste misure: fondello Rimmed, lunghezza esatta a 32,70 mm, decisamente maggiore rispetto al “minore” 9 mm *Special*. Grazie a questi mm in più la dose di polvere è maggiore con un notevole incremento delle prestazioni balistiche, quasi da arma lunga. Una palla da 110 grani/ 7,13 grani con un profilo FMJ RN, alla bocca raggiunge una velocità di 410 m/sec, per un’energia cinetica all’impatto di 61 Kgm. E queste possono considerarsi “minime” dato che, con profili di palla a punta cava blindate/ JHP, si sono registrate velocità che sfiorano i 420 m/sec, con energia cinetiche che superano i 70 Kgm. In generale: un calibro soddisfacente soprattutto nel campo della *Balistica Terminale*, per non parlare sui tessuti biologici molli che, con queste prestazioni, per l’agente balistico sono una passeggiata di salute. Un ottimo comportamento terminale si è verificato anche sulle superfici dure di vario spessore: su ossa umane vale quanto detto pocanzi, come per vari tipi di laterizi e protezioni metalliche. Una garanzia per tutti gli impieghi operativi. Tutti i revolver realizzati in *.357 Magnum* possono camerare la minore *.38 Special* e il “genitore” *.38/44 Hi Velocity*. Un successo costante da novant’anni.



L'efficacia terminale del .357 Magnum. Il proiettile da 125 grani/ 8 grammi dal profilo JHP dopo l'impatto su tessuti molli. Notare l'espansione regolare del proiettile, vuol dire che ha scaricato tutta la sua energia cinetica subito dopo l'attraversamento dei tessuti, mantenendo, nonostante l'elevata velocità, l'integrità strutturale. Foto: grurifrasca.net



Un moderno Snub Nose in .357 Magnum. È il revolver Smith e Wesson 627 – 8 Times. Fusto in acciaio inox, canna da 67 mm/ 2 pollici e mezzo. Il tamburo reca solo le tacche di arresto, senza gli scassi di alleggerimento sulla superficie. Percussione tramite cane esterno, percussore a grano alloggiato nel fusto, scatto ad azione mista. Internal Lock – sicura attuabile tramite l'apposita chiave – che blocca lo scatto sopra il tasto di svincolo del tamburo. Tacca di mira regolabile. Capacità massima del tamburo di 8 colpi. Parecchi punti di forza per questo piccolo revolver sul mercato da dieci anni. Foto: primarmi.it

Dati tecnico – balistici .357 Magnum.

Diametro proiettile: 9,07 mm.

Fondello bossolo: Rimmed.

Lunghezza bossolo: 32,70 mm.

Peso palla disponibile: da 90 a 158 grani.

Velocità standard: 410 m/sec. Pressione 3200 bar.

Energia cinetica all'impatto: 61 kgm.

Questo calibro negli anni a seguire ebbe altri fratelli, ad esempio il .357 Maximum, su progetto della Remington insieme alla Ruger nel 1982. Bossolo allungato a 40,70 mm, con prestazioni balistiche da urlo se si utilizza il revolver Ruger Blackhawk dotato di una canna da 10 pollici. Peso palla 158 grani. Velocità di 550 m/sec, energia cinetica all'impatto 158 Kgm. Un proiettile con questi valori i tessuti molli non li vede nemmeno, come se fossero aria. Non è mai stato impiegato per funzioni operative, un'arma ingombrante con un calibro per nulla gestibile non si addice in luoghi chiusi – lo sparo di un calibro

Magnum sfiora i 160 Decibel e metterebbe KO anche il tiratore stesso – o aperti con l'eventuale presenza di terze persone, nemmeno – da escludere a priori – a distanze ravvicinate. Il suo scopo è più sportivo, come il tiro alla Silhouette – su apposite sagome metalliche – oppure l'attività venatoria con arma corta, vietata in Italia ma non negli altri Stati.

Tutti questi calibri 9 descritti sono quelli più conosciuti sul mercato. Anche in questo ambito la lista è infinita, giusto per citarne qualcuno: 9 Nickl, 9 Borchardt, 9 mm Mauser Export, 9 mm Winchester Magnum, 9x22 Dillon ecc.

Giuseppe Coccari.

La Balistica del calibro 9.



**Una raccolta dei più importanti calibri 9 che
hanno fatto la storia.**

